

CONGRESSO NAZIONALE  
DEL PCI  
FEDERAZIONE DI ROMA



**Questi anni di vita cittadina sono la sintesi di ciò che è avvenuto nell'intera nazione - Bettini: «Calare il Pci nel cuore dei nuovi processi» - Falomi sull'esperienza in Campidoglio - Vetere per Roma-Capitale**

I messaggi di saluto degli ospiti stranieri al congresso della Federazione romana. Gunter Scibowski, Primo segretario del distretto di Berlino del Sed.

Siamo certi che i tradizionali rapporti fraterni tra le organizzazioni di partito delle due capitali, Berlino e Roma, si approfondiranno e si rafforzeranno. Pertanto vi facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro e di nuovi successi nella lotta per la difesa dei diritti democratici, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, per la pace e il socialismo.

Organizzazione dei feddayn del popolo iraniano.

Sapete che il nostro paese attraverso un periodo molto duro e a causa della politica reazionaria e repressiva di Khomeini e le conseguenze catastrofiche della guerra. Conosciamo e apprezziamo la solidarietà dei comunisti romani per porre fine alla guerra e riconquistare la democrazia al popolo iraniano.

Sezione Italia del partito Tudeh dell'Iran.

Il regime di Khomeini risponde ad ogni richiesta di libertà con la tortura, il carcere, la fucilazione; tutti i partiti e le organizzazioni sindacali sono stati messi fuorigiogo e nelle carceri del regime iraniano soffrono oltre 100.000 detenuti politici. Auspichiamo che

## Saluti dei partiti progressisti degli altri paesi

una più stretta collaborazione rafforzò la nostra lotta contro la guerra e il regime di Khomeini.

Coordinamento degli studenti democratici libanesi in Italia.

Vogliamo ricordare in questa occasione l'impegno del partito romano nei confronti degli studenti e dei cittadini stranieri presenti a Roma. Oggi questo impegno è ancora più necessario.

Partito comunista libanese, sezione italiana.

Il nostro paese, il Libano, ha pagato e continua a pagare insieme al popolo palestinese il prezzo della politica aggressiva e arrogante dell'imperialismo.

Kristos Kazantzis, segretario della federazione in Italia del Movimento socialista panellenico (Pasok).

Esprimiamo la nostra soddisfazione per la positiva collaborazione che ha senza dubbio contribuito a rafforzare le relazioni dei nostri due partiti.

Walid Ghazal, ufficio Oip-Italia.

Vi ringrazio a nome del mio popolo per l'occasione che ci viene offerta per rilanciare la solidarietà verso la causa palestinese. In questi mesi le coscienze italiane sono state turbate da gravissimi fatti di terrorismo. Ma dire terrorismo palestinese non serve a capire. L'Oip e il popolo palestinese sono le vittime di questo terrorismo che tende a coprire l'iniziativa politica alla giusta soluzione della crisi mediorientale che riconosca al popolo palestinese di avere uno Stato.

Hanno mandato inoltre messaggi di saluto e augurio al congresso: il rappresentante a Roma del Partito dei lavoratori dello Sri Lanka, l'Associazione degli studenti greci a Roma, la sezione di Roma del Partito comunista di Grecia (Kke).

L'analisi su Roma, sulla sua società in vorticoso trasformazione, sulle giunte di sinistra al centro del dibattito

# La sfida da raccogliere nella capitale

## «Capire prima i cambiamenti per riuscire a governarli»

Strana città la capitale. Con una società che sintetizza, e spesso precorre, le contraddizioni dell'intero paese — aveva detto Sandro Morelli nella relazione introduttiva.

«Una città che abbiamo svegliato, abbiamo scosso fino a farne prendere consapevolezza della ricchezza di una sua vita di comunità e del suo stesso essere capitale. Ma poi questa spinta si è fermata. La nostra azione si è affievolita con i risultati che conosciamo e che sono stati, nel loro complesso nazionale, uno dei motivi della convocazione anticipata del congresso». È uno dei passaggi dell'intervento di Sandro Balducci (della sezione Sip), uno dei primi della lunga seduta congressuale di ieri, e decisamente ha percorso il tema (certo non il solo) su cui la maggior parte dei delegati si è interrogata ed ha cercato di dare risposte per il futuro.

Lo sforzo di analizzare, di aprirsi al nuovo dei comunisti romani è apparso profondo. Interventi solo in pochissimi casi ripetitivi o superficiali. Con una connotazione di sincerità nell'analisi, a partire dalle riflessioni degli stessi amministratori della giunta di sinistra. È il caso di Antonello Falomi: «Le liturgie di «palazzo» hanno rischiato di assorbire le nostre energie — ha detto — finendo per farci compiere anche un errore di valutazione. Mentre, prima delle elezioni, andavamo prevalentemente al rapporto a sinistra non ci accorgevamo che la Dc recuperava un grande serbatoio delle astensioni che hanno rappresentato grossa parte del suo successo».

Decisa e senza reticenze anche la sintesi di Goffredo Bettini, il cui intervento è



Il compagno Goffredo Bettini durante il suo intervento

stato sottolineato da più di un caldo applauso: «Siamo arrivati alle elezioni — ha detto — con un senso diffuso di diffidenza attorno a noi e senza alleanze chiare nella società».

Analisi precise, errori da non ripetere. Ma qual è l'origine di questi limiti? Quale il bilancio di un decennio alla guida della città? La sensazione diffusa è che dopo una prima fase «esaltante e propulsiva», con una unità di fondo delle forze di sinistra sui progetti per la città si sia passati ad un periodo di calo della partecipazione, di stati e attacchi alla spesa da parte del governo che hanno trovato la sinistra divisa. In definitiva ad un tentativo di smantellamento dello Stato sociale non si è saputo contrapporre una strategia unitaria vincente.

Ma, soprattutto, il limite

(già indicato nella relazione di Sandro Morelli) di comprendere con tempestività ed entrare in rapporto con i mutamenti profondi della capitale, spesso ancora più veloci di quelli che hanno investito la stessa società nazionale. Molte situazioni concrete di questa «progressiva separazione» si sono potute ascoltare negli interventi. Un solo esempio, l'analisi a tratti dura con cui Roberto Antonelli (della sezione universitaria) ha descritto l'incapacità di entrare in contatto con il serbatoio di intelligenze rappresentate dall'Università — la più grande del paese — e di utilizzarne le competenze.

Un tema decisivo per Roma, ma calato fino in fondo nel dibattito dell'analisi delle Tesi congressuali. «L'alternativa — ha detto tra gli altri Bettini — è calare il Pci

nel cuore dei processi di ristrutturazione per saperli guidare. È stato questo il ritardo maggiore segnalato nell'azione di governo di sinistra a Roma. «Siamo arrivati tutti tardi a comprendere i cambiamenti profondi della città — ha aggiunto Bettini — trasformazione delle strutture produttive, velocissime articolazioni all'interno degli stessi strati sociali preesistenti. La sfida è dunque, ora, rivolta a noi stessi. Vincerà chi saprà più velocemente e meglio interpretare il nuovo».

È la prima sfida lanciata dal Pci è proprio quella su Roma capitale. Ugo Vetere nel suo intervento ha rivendicato ai comunisti romani il ruolo di propositori ed instancabili sostenitori dei progetti «per la capitale del 2000» che formano l'ossatura di quella proposta. «La Dc non dovrà più affrontare tutte le questioni partendo dal deserto», ha detto Vetere in garbata polemica con il sindaco Signorello. Intervento pochi minuti prima. Ma il tema di Roma capitale — ed è emerso chiaramente anche nell'intervento del sindaco — appare la vera idea forza su cui costruire l'unità tra le forze politiche cittadine, anche tra loro alternative. Un progetto che coinvolge fino in fondo le capacità di interpretare aspirazioni alla casa, all'ambiente, ad una città umana e vivibile. Una nuova qualità della vita, insomma, per la Roma del 2000. È questa probabilmente la sfida più alta che i comunisti romani dovranno affrontare e che può essere vinta solo interpretando e sapendo dare risposte convincenti alle mille facce della società cittadina.

Angelo Melone



La sala del congresso mentre votano i delegati

## Gli applausi avari dei senza-delega

Non che sia un oratore trascendente Nicola Signorello, sindaco della capitale, ma se la platea non è prodiga di applausi al suo indirizzo, la galera che ospita gli invitati è decisamente avara: uno «stracco» e frettoloso battimani, giusto quel tanto che impone la cortesia, accoglie il suo intervento. Solo quando il sindaco menziona reverentemente i suoi predecessori nelle giunte di sinistra, da Argan passando per Petroselli fino a Vetere, l'applauso diventa spontaneo, mentre qualcuno commenta: «Toh, ha voluto rendere omaggio anche a Vetere».

D'altronde, per tutta la giornata i compagni invitati hanno distribuito applausi con molta parsimonia. Nella loro piccola roccaforte sospesa per aria, circolava una certa aria di fronda, ed era più facile acchiappare al volo brandelli di critica che non

espressioni di consenso. «La società che cambia — sbotta un anziano iscritto nel corso di un intervento — è la contesissima volta che lo sente dire. È diventata una figura obbligata, come se non fosse possibile portare avanti un discorso senza usare questa formula».

Consensi raccoglie soprattutto la relazione del segretario uscente Sandro Morelli, definita di volta in volta «stimolante», «ricca», «col giusto accento sull'autocritica».

«Il problema — commenta Simonetta, della sezione Monteverde nuovo — è sempre lo stesso, è un fatto storico: i delegati di base sono come schiacciati, hanno poco spazio per esprimersi, alla fine diventano dei semplici spettatori».

Un trentenne, che poi si qualifica come iscritto alla sezione Apollo nuovo, saluta la conclusione dell'intervento di un delegato con un

eloquente «Boh!». Al suo fianco, Alberto (sezione Monteverde nuovo) puntualizza: «Sembra quasi che il dibattito politico prenda più spunto dagli ospiti. E come se passassero di più questi ultimi».

Mentre i delegati continuano ad avvicinarsi al microfono, Simonetta osserva con malizia: «C'è un malcostume, definiamolo così tra virgolette, per cui quando parla un delegato di base molti si allontanano. L'attenzione è tutta concentrata sui capi storici, sui nomi famosi». E Federico, sezione Donna Olimpia aggiunge: «L'esempio viene dalla presidenza. Vedo che alcuni suoi esponenti non si mostrano granché interessati al dibattito».

Sale sul podio un delegato di Aclia. Un gruppetto di quarantenni lo accoglie con una manifestazione corale di apprezzamento: «Ah, questo è

uno in gamba!». Tra i più giovani il plauso va soprattutto alla rappresentante della Fgci: «un intervento innovativo — vien detto — per toni e proposte». Ma Sandra, sezione Monteverde nuovo, non cambia il suo giudizio: «Ho l'impressione che al congresso, che è un momento importante, soprattutto questo congresso, non escano fuori le potenzialità, la ricchezza interiore e politica dei compagni e delle sezioni. Anch'io ho molto apprezzato l'intervento della compagna della Fgci, realmente originale e centrato su un punto fondamentale per il partito. Ma, nel complesso, mi sembra che la linea politica non esca fuori da una vera discussione».

Dunque: galleria attenta e critica e platea distratta e non in grado di incidere sulle scelte? Mah...

Giuliano Capeceletro

**A112**

fino a  
**£. 6.000.000\***  
senza interessi  
(23 rate da £. 275.000)

\*la differenza potrai pagarla a tua scelta

oppure  
**£. 1.300.000**  
valutazione minima  
(per qualsiasi usato)  
oltre interessi ridotti  
(del 35%)

offerta valida fino al 30-3-1986

**rosati LANCIA**

v.le mazzini 5 □ 384841 via trionfale 7996 □ 3370042  
v.le XXI aprile 19 □ 8322713 via tuscolana 160 □ 7856251  
eur - piazza caduti della montagnola 30 □ 5404341

«L'ultimo congresso della Cgil non è importante solo perché ha rinnovato i suoi gruppi dirigenti. Il congresso ha soprattutto aggiornato l'analisi, disegnato strategie nuove, rfigurato alleanze. Su questi punti colgo ancora, nella relazione introduttiva e nei larghi consensi raccolti nelle sezioni del Pci dall'emendamento Ingrao, momenti di incomprensione. Raffaele Minelli, segretario della Cgil romana, preferisce mettere da parte «le molte proposte che dividono» per parlare in modo franco sul «nuovo corso» sindacale e sugli errori del passato. Quelli del sindacato ma anche quelli della sinistra.

Altrettanto poco formali gli interventi di gran parte dei rappresentanti degli altri partiti e di forze sociali che, tra un delegato e l'altro, sono salti alla tribuna del congresso. Ieri hanno parlato, oltre Minelli, Gianfranco Redavid, segretario del Psi, Ruggero Puletti, del Psdi, Maurizio Fabbri, segretario provinciale di Democrazia proletaria, Paolo Emiliani, della segreteria del Pli, Andrea Bartoli, della Cgil di S. Egidio, Giustino Trincia del Movimento federativo democratico. In rappresentanza dell'amministrazione comunale è intervenuto il sindaco Nicola Signorello.

«Si il sindacato — ha continuato il segretario della Cgil — ha commesso negli anni passati l'errore dell'eccessiva centralizzazione. Un errore che non può però essere considerato soggettivo, ma piuttosto dell'insieme dei soggetti politici e sindacali. Furono tra l'altro gli stessi partiti, compresi quelli della sinistra, a sollecitare l'intervento nostro sulle grandi questioni».



Il sindaco Nicola Signorello

## E Minelli (Cgil) replica alle critiche al sindacato

Gli interventi dei segretari dei partiti e delle forze sociali - Ieri hanno parlato Signorello, Redavid, Puletti, Fabbri e Emiliani

a costruire un sindacato unitario, pluralista e autonomo, rappresentativo del mondo del lavoro come è e non come lo sogniamo. Così si può aprire una nuova fase per tutta la sinistra».

Delle possibilità nuove della sinistra ha parlato anche Ruggero Puletti, del Psdi. «Qualcuno ha pensato, sbagliando, che siamo dei

moderati — ha detto —. Noi vogliamo contribuire invece per recuperare un ruolo nella società alle forze progressiste. Per i governi locali non è vero che quanto è accaduto il 12 maggio sia immutabile. Siamo infatti molto insoddisfatti per come vanno le cose nelle nostre giunte pentapartite».

Il socialista Redavid ha ri-

petuto, a questo proposito, le «critiche per certe inerzie e l'insoddisfazione sul tema dei servizi, già avanzate nei giorni passati. Lo sviluppo della città deve partire dai diritti e dai bisogni dei cittadini: «Si deve attuare un cambiamento a sinistra — ha continuato il segretario del Psi romano — però sui contenuti, individuando motivi di fondo. Redavid non ritiene però che sia giunto il giorno del cambiamento della formula di governo nelle amministrazioni. Per Paolo Emiliani, del Pli, non è impossibile un incontro tra forze che hanno avuto posizioni spesso divergenti».

«Siamo disponibili ad un confronto con il Pci sul lavoro concreto nel sociale e nei posti di lavoro — ha detto Maurizio Fabbri, di Democrazia proletaria — costruire l'alternativa non vuol dire però accettare la proposta del governo di programma troppo simile al governo di unità nazionale».

Andrea Bartoli, della Comunità di S. Egidio, ha parlato dell'impegno comune tra cattolici e comunisti per migliorare la qualità della vita. Le esperienze di base sui problemi degli sfratti e della tutela del mercato sono state ricordate dal rappresentante del Movimento federativo democratico, Giustino Trincia.

«Come sindaco e non come rappresentante di un partito porto il saluto al vostro congresso, ha esordito Nicola Signorello. Il progetto Roma-Capitale è stato al centro dell'intervento del sindaco: «Si può realizzare — ha detto — solo se c'è unità tra le forze politiche della nostra città».

Luciano Fontana